



## ESPERIENZE DAL CAMPO

# NEI LUOGHI SENZA PACE: CABO DELGADO, MOZAMBICO

Oltre 900.000 sfollati, di cui un terzo bambini, una crisi umanitaria sempre più complessa, eventi climatici estremi e una situazione sanitaria delicatissima. Nella provincia di Cabo Delgado il conflitto si vive quotidianamente e colpisce tutta la popolazione, rendendo complessa anche l'assistenza sanitaria di base, compromettendo la salute mentale delle persone e acuendo le violenze di genere.

TESTO DI / GIORGIA GELFI / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Da cinque anni le popolazioni del nord del Mozambico sono vittime del conflitto che affligge la provincia di Cabo Delgado: al largo delle sue coste sono stati individuati importanti giacimenti di gas e petrolio, ricchezze che si sommano a quelli di rubini e grafite nelle zone più interne della provincia, un territorio che fa gola a molti. La guerriglia è scoppiata nel 2017 nelle zone più a nord della provincia, ma negli ultimi mesi si è espansa nella parte sud. Dalla seconda metà del 2022 si è registrato un acuirsi della crisi umanitaria a causa dell'intensificarsi di scontri armati, nonostante l'intervento di forze militari straniere tra le quali quella ruandese, degli Stati della *Southern African Development Community* (SADC) e dell'Unione Europea, in zone considerate fino a qualche mese fa sicure e dove gli sfollati si erano rifugiati. Questo ha portato la popolazione a organizzare squadre di autodifesa che fanno le ronde nei villaggi e istituiscono *check point* lungo le strade principali.

Secondo gli ultimi dati, nella provincia si contano 946.508 sfollati, di questi 520.579 sono bambini mentre 302.000 sfollati vivono in zone difficilmente raggiungibili dall'aiuto umanitario a causa degli scontri armati<sup>1</sup>.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici si fanno sentire anche in Mozambico, le previsioni non fanno ben sperare: la stagione delle piogge appena conclusasi è stata molto scarsa e per il periodo dicembre-aprile si prevede possano svilupparsi tra i tre e cinque cicloni<sup>2</sup>, fenomeni di cui la provincia è purtroppo frequentemente vittima.

Conseguenze dirette di questo contesto insicuro e instabile sono la scarsità di cibo e il conseguente aggravarsi delle condizioni sanitarie e nutrizionali della popolazione in particolare donne e bambini.

Malattie infettive come colera e morbillo così come i "common killer disease" malaria, diarrea, tubercolosi e HIV colpiscono

queste popolazioni. La salute materno-infantile è inoltre significativamente compromessa a causa della difficoltà delle strutture sanitarie di offrire servizi di base.

Medici con l'Africa Cuamm lavora in Mozambico dal 1978 e dal 2014 è presente nella provincia di Cabo Delgado. L'intervento ha saputo adattarsi negli anni alle crisi che queste comunità attraversano passando da un approccio puramente di sviluppo a uno più emergenziale, con un occhio sempre rivolto all'aiuto a lungo termine.

Cuamm è presente in 6 dei 16 distretti della provincia e nella città di Pemba: il programma tenta di rispondere alla complessità della crisi con un approccio multisettoriale rivolto alla popolazione autoctona e sfollata.

Al fine di offrire servizi sanitari di base alle comunità che vivono nelle località più remote sono stati adottati due differenti approcci: da un lato l'allestimento di tende da campo attrezzate per garantire servizi sanitari di base vicino ai campi degli sfollati, dall'altro cliniche mobili realizzate in collaborazione con le autorità sanitarie.

Il contesto di insicurezza ha ripercussioni gravissime sulla salute mentale delle popolazioni vittime, inoltre le violenze di genere sono purtroppo all'ordine del giorno: il programma rivolge quindi un'attenzione particolare a questi aspetti offrendo servizi dedicati.

Nei distretti di Balama e Montepuez, Cuamm offre un supporto alle maternità di 18 centri di salute e all'ospedale di Montepuez: queste zone hanno ricevuto negli ultimi anni centinaia di migliaia di sfollati che hanno portato il sistema al collasso a causa della sovrappopolazione.

Infine la prevenzione delle epidemie svolge un ruolo chiave in questi contesti per cui è attivo un progetto di supporto comunitario che ha come obiettivo quello di insegnare buone pratiche per prevenire l'insorgere di epidemie come il colera e la diarrea.

### NOTE

<sup>1</sup> Ocha, rapporto luglio 2022.

<sup>2</sup> INAM, Monitoria Climática de Moçambique, Boletim n. 32, novembre 2022.